

## La cronaca

## Sgominata la banda che assaltava le ville il capo era in Spagna

IL BLITZ

Katuscia Guarino

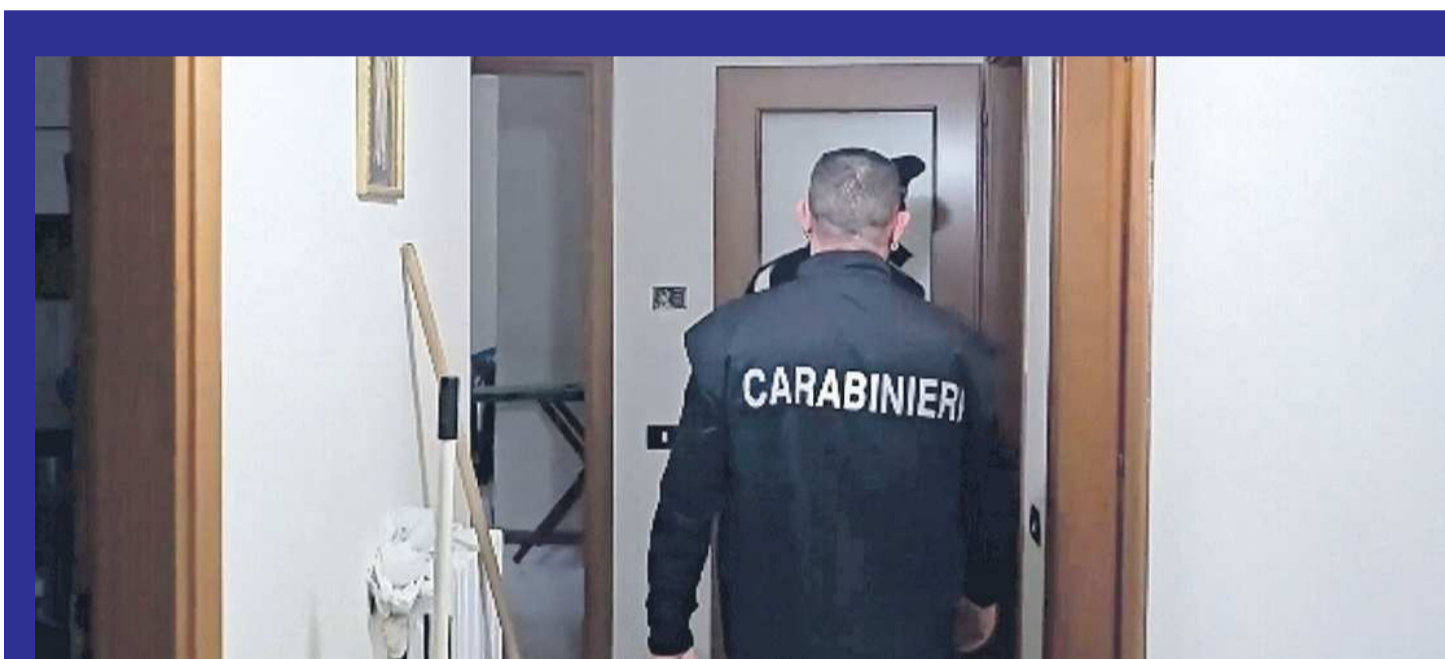
Presi. A distanza di un anno, sono stati arrestati i banditi che sequestrarono, legarono, picchiarono e rapinarono in casa i familiari del farmacista Capozzi ad Atripalda e quella dell'imprenditore Calò a Grottaminarda. In manette tre serbi (uno dei quali di 47 anni, già detenuto in Spagna sempre per rapina, considerato il capo dell'organizzazione; gli altri due hanno 26 e 32 anni) e un napoletano di 51 anni. Indagate altre due persone, che sono a piede libero. Si tratta di un intermediario di una società di noleggio e del titolare. Non si esclude che possano esserci stati dei basisti locali, ma che non sono stati ancora individuati. Violenti e senza scrupoli, tanto da accanirsi contro persone deboli e indifese: vengono definiti così i quattro arrestati. Un'effertezza che nel giugno del 2023 sconvolse l'Irpinia: evidenti i segni delle percosse sul corpo delle vittime, oltre allo choc per un'azione degna del film Arancia Meccanica. Episodi che misero in allarme l'intera provincia. Ieri, dunque, al termine delle indagini - coordinate dalla Procura della Repubblica di Benevento (ha lavorato ai casi anche la Procura di Avellino) - sono stati catturati a Napoli e a Caserta (il presunto capo è già detenuto in Spagna; prima dell'arresto risiedeva in una lussuosa villa) dai carabinieri del Comando provinciale di Avellino.

I carabinieri del Comando Provinciale di Avellino, coadiuvati da quelli dei reparti territorialmente competenti, hanno dunque dato esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del Tribunale di Benevento, su richiesta della Procura sannita. I quattro devono rispondere di rapina e tentata rapina aggravata, lesioni personali e sequestro di persona in concorso.

La banda aveva base a Mondragone, in provincia di Caserta. Potrebbero avere avuto contatti con basisti locali. Gli altri due indagati, per i quali al momento non sono stati disposti provvedimenti, sono il titolare di un'agenzia di noleggio auto e l'intermediario che avrebbe favorito il fitto delle macchine.

►Violenti e senza scrupoli autori dei colpi milionari in Irpinia

►Agivano picchiando i proprietari con manganelli poi facevano razzie



L'OPERAZIONE Tra l'Italia e la Spagna si è sviluppata l'inchiesta della procura di Benevento. I carabinieri di Avellino hanno individuato i malviventi che agivano nelle ville isolate dove operavano con effertezza

La gang si muoveva a bordo di cinque vetture, alcune rubate e mai ritrovate e altre prese a noleggio.

Veicoli che sarebbero serviti per i sopralluoghi prima dei raid e poi per compiere i colpi. I fatti avvennero nel mese di giugno dello scorso anno. E si registrarono nel giro di qualche giorno.

Ad Atripalda vennero prese di mira due ville dei familiari del farmacista Capozzi in contrada Cerzete. In una la rapina fu portata a termine: i proprietari furono sequestrati, brutalmente malmenati e minacciati per farsi consegnare soldi e preziosi. Nell'altra abitazione, i banditi non riuscirono nel loro intento. Qualche giorno dopo a Grottaminarda, la stessa terribile sequenza ma ancora più violenta ai danni dell'imprenditore Domenico Calò e del figlio. Vennero selvaggiamente picchiati e derubati di preziosi e di effetti bancari per oltre due milioni di euro (una parte è stata recuperata). Sia ad Atripalda sia a Grottaminarda, le vittime vennero immobilizzate e legate ai polsi ed alle caviglie, minacciate di morte e percosse con armi.

Un'indagine che è stata sviluppata attraverso l'analisi delle immagini riprese dai sistemi di videosorveglianza pubblici e privati, flussi telematici e telefonici, intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre al contributo del Ris (Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche) di Roma per gli aspetti di comparazione dattiloscopica.

Un ruolo rilevante ha avuto la cooperazione internazionale delle forze di polizia con la Serbia e la Spagna. Il Comando provinciale dei carabinieri, attraverso il tenente colonnello Amedeo Consales, comandante del Reparto operativo, evidenzia «la brutalità degli episodi delittuosi che richiedeva una risposta concreta e la preziosa collaborazione con le Procure di Avellino e di Benevento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I QUATTRO DEVONO RISPONDERE DI RAPINA E TENTATA RAPINA AGGRAVATA, LESIONI PERSONALI E SEQUESTRO DI PERSONA**

## Il farmacista e l'industriale un bottino milionario tra Bonito e Atripalda

LA RICOSTRUZIONE

Nicola Diluiso  
Alfonso Parziale

Ora è caccia ai basisti. Qualcuno che indirizzava i malviventi verso le ville di facoltosi professionisti e imprenditori. Due i blitz compiuti dalla banda, si parla di un bottino complessivo di 2 milioni di euro. Il napoletano cinquantenne e i tre serbi erano molto probabilmente indirizzati da basisti, persone del luogo che indicavano alla banda come muoversi. Cinque malviventi, la sera del 7 giugno 2023, intorno alle 22.30, con volto travisato, fecero irruzione all'interno della villa di via Condotto, tratto urbano della Provinciale 271 che collega Grottaminarda a Bonito. La vittima un noto imprenditore del posto nel settore delle carni, Domenico Calò, in casa al



IN CAMPO Il tenente colonnello Amedeo Consales, comandante del Reparto operativo

momento del raid con moglie e figlio 29enne. La banda, armata di pistole, martelli e piedi di porco, probabilmente anche di un'accetta, tenne in ostaggio i proprietari, che furono legati e picchiati. Mamma, papà e figlio feriti e costretti alle cure ospedaliere. Ad avere la peggio il giovane, svegliato di soprassalto dai malviventi, pestato e colpito a bastonate sulla testa. Ingente il bottino tra contanti e gioielli. Una scena modello "Arancia Meccanica" consumatasi in una zona non molto isolata, in via Condotto, tratto urbano della Provinciale 271 che collega la cittadina ufittana a Bonito, e verso Melito Irpino. Il bilancio, fu di tre feriti, tutti costretti alle cure ospedaliere, tra il Moscati di Avellino e il nosocomio ariane. Ingente anche il bottino tra contanti e gioielli. A Grottaminarda, il comando fece irruzione nella villa dopo aver forza-



to un cancello. In pochi minuti scene da film. Un'inaudita ferocia a contrassegnare la rapina con tanto di violenza: vittime legate ai polsi ed alle caviglie. Il figlio del proprietario fu picchiato in maniera brutale. Dalle ricostruzioni degli eventi, l'azione del comando durò per più di un'ora. Già all'esito delle prime indagini si comprese la provenienza dei malviventi, alcuni dei quali provenienti dall'Est Europa. Mai a Grottaminarda si è verificato un evento di cronaca di simile portata. Il giovane, vistosamente ferito, ebbe la forza di dirigersi con la sua auto presso la locale stazione dei carabinieri per chiedere aiuto. Mentre una signora in transito lungo

via Condotto allertò immediatamente il 118. Dopo poco, i carabinieri della Compagnia di Ariano Irpino che con i colleghi della locale stazione ispezionarono a villa. E come è stato poi appurato dagli inquirenti, il blitz era frutto dello stesso gruppo che aveva agito qualche giorno prima, in contrada Cerzete ad Atripalda.

Fu un sabato notte di terrore e di sangue quello vissuto a giugno dello scorso anno dalla famiglia di Lello Capozzi, un noto farmacista di Atripalda. Solo il coraggio dell'anziano professionista riuscì a mettere in fuga i quattro malviventi e a porre fine alle violenze. I ladri si introdussero dapprima all'interno

della villetta di contrada Cerzete dove abita la figlia. Qui immobilizzarono e picchiarono con un manganello la coppia. Erano alla ricerca della cassaforte. I quattro, con il voto coperto e accento straniero, bloccarono il marito al piano terra poi salirono al piano superiore per prelevare con forza dalla camera da letto anche la moglie. Li presero a schiaffi, colpendoli alle gambe e al corpo con un manganello. Nessuna pietà neanche per le donne in casa, tutte colpite ripetutamente. Un incubo durato un'ora e mezza. Ad avere la peggio fu il marito con il volto tumefatto che fu portato subito in ospedale dal 118 insieme al genero. «Prendetevi i soldi che sono qui ma non c'è nessuna cassaforte» esclamò più volte la figlia del farmacista sperando di fermare la furia dei ladri. I malviventi dopo aver rubato il denaro contante ed oggetti preziosi, spostarono la loro attenzione sulla villetta adiacente dove risiede il farmacista con la moglie. Qui però furono sorpresi e messi in fuga dall'anziano professionista che riuscì a non farli entrare in casa. La moglie riuscì a lanciare l'allarme e sul posto arrivarono anche gli altri due figli del farmacista. I quattro malviventi fuggirono via facendo perdere le proprie tracce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA